

Claudio

VALGRANDE - Rastrellamento - conseguenze
Claudio

Tutte le notizie che vi possono interessare e che so ve le ho scritte - io ho preso l'abitudine di emigrare tutte le notti ma per ora mi trovo sempre nelle vicinanze sin quando sin quando non si son radunati tutti allora andrò su con Arca si ha immediatamente bisogno di vivere cercate di fare molto celermente perchè a giorni arriverà qui ad Intra lo stato maggiore tedesco e quindi ritornerà il controllo si consiglia quindi spedizione di diverse persone per volta con valigie ben fornite. Che 18 non venga perchè ci sono attorno i prigionieri che sono fuggiti dalla Val Grande.

17

=o=

BANDA C. ORLANDO

Circa una trentina di morti finora non so il nome fra i quali c'è il Ten. Orlando - Gianni - moglie di Gianni - Mario - Piero di Intra

Di questa non si riesce a saper molto sono ancora attorno anche da queste parti ce ne sono attorno senza viveri e soldi man mano che li trovo li rifornisco non riesco a saper molto perchè sono molto sbandati

Stamattina ne ho trovati altri 5 che era un giorno che non mangiavano più gli ho dato buoni del pane e soldi che mi ha consegnato Marco appositamente.

17

=o=

Lupo di Busto Arsizio fucilato - Brambilla di Venegono fucilato) Beam-
billino di Venegono fucilato - Cucciolo di Intra fucilato - Meo di Busto
a Torino - Ernesto di Busto. Marina a Torino e Remo a Intra

Feriti Arca ad una mano - e Sergio di Intra leggermente

Ora si sono tutti riuniti e sono attorno per il rastrellamento dei morti. Chiedono insistentemente **viveri**

La piccola banda di Peppo si trova con Arca.

Continuate pure a mandare roba anche a Cambiasca perchè ce ne sono tanti in giro del Cavallone e della volante di Cesare e Sandro.

Tutti si sono comportati eroicamente

(?)

Fucilati pure:

Pignatta Andreino Barbisa Paletta

Ricevute da Giannino £. 500

Grazie da tutti.



Questo è il rapporto sull'azione svolta dalla brg. "Valgrande Martire" mentre sull'azione della brg. Cesare battisti così scrive "Rilke" sul giornale "Valgrande martire" n. 2 del 26 aprile 1945, giornale che si stampava ad Intra.

"La Brigata Alpina "Cesare battisti" sorella della "Valgrande Martire" nella Divisione "M.Flaim" ha attivamente cooperato alle operazioni militari.

All'alba del 21 aprile essa attaccava da nord-est e da nordovest la piazza di Intra. Il 1° battaglione "Monte Marona" al comando di Leo attaccava i blocchi nemici del ponte di Sasso e del ponte delle Vigne frontalmente ed alle spalle dopo che alcune squadre erano penetrate in città, guadando il fiume. Il Blocco del ponte delle Vigne cadeva dopo breve resistenza e i difensori tentavano di darsi alla fuga abbandonando le armi, ma venivano in seguito fatti prigionieri. Nel contempo il vol. Mario, da solo, disarmava 7 nemici asserragliati nell'ospedale. Resistenza più tenace offriva il blocco del ponte di Sasso. Analoga azione compiva sul ponte di Ferro il 2° btg. "Martiri di Trarego" comandato da Franco che si era pure disposto sulla difensiva lungo la strada proveniente da Cannobio per difendere le spalle delle truppe attaccanti.

Queste azioni venivano accompagnate dal tiro della mitragliera e del mortaio che battevano la casa del fascio, roccaforte della brigata Nera. Il tiro preciso delle armi apriva molti vuoti tra i fascisti asserragliati all'interno. Dopo che il blocco delle Vigne era caduto, il 1° btg. entrava in città puntando a varie riprese verso il centro e impegnando un 'autoblinda nemica. Alle 12 giungeva l'ordine di rientro ad Antoliva.

Questa azione della Divisione era destinata a far comprendere ai fascisti l'inutilità di una resistenza armata."

- Il coprifuoco ad Intra viene posto alle ore 15.

- Durante gli scontri cadono:

Barbaglia Martina di anni 41, civile, Brandalesi Melania, civile, di anni 45, Simeoni Jolanda civile di a. 28., il partigiano Crespi Ezio (Cinella) di a. 19, Lazzari Nicola (Nico), sottotenente di complemento, già Vice Comandante della brigata Perotti, era espatriato in Svizzera dopo la dissoluzione della Brigata, durante il rastrellamento di ottobre; rientrato si aggrega alla "Battisti". Viene catturato dai fascisti al ponte S. Giovanni assieme ad Armani Ugo di a. 28 della "Perotti" e fucilati sul posto.

da " il V.C.O. e la RESISTENZA "

La storia

I fatti

Gli uomini

di **LUIGI MINIONI**

Associazione Casa della Resistenza

21 APRILE

Un reparto di partigiani del 1° battaglione "Fachiro" della brg. "Stefanoni" pone un posto di blocco alla località "le Sale" tra Stresa e Belgirate per tentare di catturare due gerarchi fascisti che erano stati a Stresa il giorno prima e sarebbero transitati per tornare a Milano. Il sopraggiungere di due camion di tedeschi li obbliga allo scontro, riescono a sganciarsi senza perdite, tre sono i partigiani che restano feriti. Uno di questi, Ado Pastorini racconterà come si svolse il fatto e come venne ferito gravemente alle gambe. Portato in una villa a Stresa riceve la visita di un dottore che lo medica provvisoriamente, ingessandolo. Solo a fine ostilità potrà ricevere migliori cure e dopo diverse operazioni rimesso in condizioni di poter di nuovo camminare.

I particolari dell'accaduto sono descritti minuziosamente nel rapporto giornaliero che il Comandante del Battaglione invia al Comando di Brigata.

- Verbania viene attaccata alle prime luci del giorno.

Il Comandante Nemo così relaziona su questo attacco:

"La Brigata "Valgrande Martire" attaccava, come previsto, il presidio della città di Intra alle ore 4,05 del 21.4. L'attacco iniziava da parte dei tre battaglioni col fuoco delle armi pesanti contro gli obiettivi assegnati.

Il 1° battaglione che operava contro il posto di blocco della Rimessa, dopo due raffiche della mitragliera da 20 mm. in postazione a Righino, eseguiva lanci di bombe Sipel contro la ridotta nemica. La resistenza si protrasse sino alle 5,15 quando, alla terza intimazione di resa, gli otto uomini asserragliati nel fortino si consegnavano ai nostri che si impossessavano di 7 moschetti, 1 mitra, una mitragliatrice Fiat con 200 colpi di funzionamento, 4 pistole e varie bombe a mano tra cui alcune Sipel.

I nostri penetravano quindi in città trasportando la mitragliera da 37 sino in piazza Cavour, dove nel frattempo sopraggiungeva anche la 20 mm. Prima che le armi fossero in efficienza i nostri venivano sorpresi dal fuoco di un autoblindo armato di un cannoncino da 20 mm.

Restavano feriti Deni e Cesare Giussani del 1° GAP di Intra. Dopo i primi istanti i nostri riprendevano le posizioni rientrando in possesso della 20 mm. che era rimasta temporaneamente abbandonata e salvata da Gianni Maierna che sotto il fuoco dell'autoblindo riesce a far partire una raffica contro l'autoblinda stessa costringendola a ripiegare e rispondevano al fuoco del nemico Sopraggiungeva quindi sul luogo il Comandante Arca che guidava un'azione di attacco contro l'autoblindo nemica con quattro uomini (Cinema, Aldo, Vittorio, Biggin) e con lancio di Sipel dall'alto immobilizzavano l'automezzo.

In seguito all'ordine del Comando di Divisione, i nostri verso le 9 si ritiravano a Trobaso da dove si portavano verso il Motto di Unchio ove erano segnalate forze della Brigata Nera. Il nemico veniva tenuto per 30 minuti sotto il fuoco della mitragliera pesante, al sopraggiungere di un carro armato con mortaio il 1° btg. rientrava definitivamente a Trobaso.

Le forze del posto di blocco del Campo Sportivo attaccate da una squadra del 1° btg., non essendo i nostri appoggiati dall'ausilio di armi pesanti ed essendo impossibile per la posizione del luogo un efficace lancio di Sipel, restavano asserragliate sino alle ore 7 circa del mattino. Più tardi evacuavano al coperto il posto di blocco.

Il 1°btg. al comando di Nord, attraversato il Monte Rosso, si portava sul San Bernardino, dove la squadra mitraglieri armata di 12/7 occupava il posto di blocco abbandonato dal nemico. Nel frattempo le altre squadre venivano dislocate in punti diversi, occupando le posizioni previste dal piano di attacco che aveva come obiettivo prefisso la Casa del Fascio. La 3a squadra armata di Fiat 35, che avrebbe dovuto portarsi in barca sino all'approdo del battello, essendo in pericolo d'avvistamento si spostò verso il blocco di S. Bernardino. Il mortaio fu piazzato a un centinaio di metri dalla Casa del Fascio. Contrariamente alle disposizioni ricevute, le due squadre mitragliatori, per la forte reazione del nemico, dovettero tenere il fuoco molto nutrito.

La 4a squadra incontrò in Piazza del Teatro tre camion tedeschi. Dovette perciò ripiegare per proteggere le spalle alla 1a che faceva fuoco sulla Casa del Fascio. La carica che doveva far saltare la Casa del Fascio, non poté per un contrattempo essere collocata nel posto indicato.

Essendo mancato l'appoggio della 20/mm del 1° btg. che non sopraggiunse secondo le previsioni in piazza del Teatro, per evitare l'accerchiamento della 1 e 4 squadra, il Comandante di Battaglione, anche perché il munizionamento del Bren era molto scarso, dava l'ordine di ripiegamento. Le forze del 1° btg. si ritiravano a Madonna di Campagna, ricongiungendosi al Comando di Brigata che progettava l'attacco del Plusc.

Il 3°btg. al comando di Scalabrino, assolveva i compiti assegnatigli di disturbo ai posti di blocco del Plusc e di Fondotoce. Veniva una prima volta intimata la resa al posto di blocco di Fondotoce alle ore 5,30; alle ore 8 il nemico, già sul punto di cedere, riceveva a tempo rinforzi che gli permettevano di continuare la resistenza. Sulla strada Fondotoce-Pallanza una squadra agli ordini di Giorgio, bloccava l'assalto di un carro armato L6 e di un'autoblindo nemici.

Il posto di blocco del Plusc, già sul punto di arrendersi, non poteva venire espugnato perché sopraggiungeva dal Comando di Divisione l'ordine di ritirata. Tuttavia, essendo nel frattempo stato abbandonato dal nemico, i nostri prima di ritirarsi, entravano nella casamatta, recuperando poco materiale di caserma ggio e distruggendovi gli impianti telefonici.

Il 1°btg. si ritirava alle ore 12 solo in seguito all'ordine del Comando di Brigata, Sulla difesa a Madonna di Santino - Via Troubetzkoy, le forze ivi dislocate del III° avendo tenute le posizioni assegnate malgrado il continuo fuoco condotto da parte del nemico mediante 1 mortaio da 81, Breda 3Z 20 mm, 2 mitragliatrici 7/7, 14 mm del carro armato L6, 20 mm da Baveno e 20 mm. del battello che aveva preso il largo.

Il Comandante del 3 btg. segnala come notevole di elogio il comportamento di Sceriffo.

Tutti i Comandanti di Battaglione elogiano l'ottimo comportamento degli uomini.

Particolare elogio va tributato al Comandante di Battaglione Rosso.

Del 1° btg. vanno elogiati in modo particolare Doni, per il quale sarà inoltrata proposta a parte, Ermanno e Romanino.

Perdite nostre: 3 feriti

Il collegamento tra il Comando di Divisione ed i vari reparti combattenti fu mantenuto a mezzo radio che funzionò con elogiabile continuità e precisione.

f to NEMO